

Quel Chrismon ambrosiano nell'abside del Domm

Flavio Livio Marchetto - Vessillologo

Il “labaro” (in latino “labarum”) nella sua forma più comune aveva la struttura base del vessillo: un'asta pulita con in cima una traversa, con il drappo di color rosso porpora ricamato di colore oro.

L'imperatore Costantino I detto anche Costantino il Grande introdusse per le legioni l'uso del “labaro”, quando il 28 ottobre 312 sconfisse e uccise il rivale Massenzio nella Battaglia di Ponte Milvio¹ (vicino a Roma).

Vi era riprodotto il simbolo cristiano del “☩” (in greco “chrismon”), ed esso fu l'unico segno di chiara estrazione cristiana che non riprendeva altre tradizioni religiose.

Il chrismon “☩” è un tipo di cristogramma, cioè una combinazione di lettere latine o greche che riconduceva a Gesù Cristo e che i Cristiani odierni usano ancora.

Il chrismon è anche un “monogramma”, vale a dire l'intreccio delle iniziali o di alcune lettere di un nome proprio usato come simbolo del nome stesso. È composto da due lettere greche sovrapposte: la “X” (in greco pronunciata “chi”) e la “P” (in greco “rho”). Infatti un'altra denominazione con cui è conosciuto il chrismon è “chi-rho” e sono giustappunto le iniziali in caratteri maiuscoli della parola greca “ΧΡΙΣΤΟΣ” (pronunciata “KRISTOS”) che sarebbe l'appellativo di Gesù, per noi “Cristo”, che significa “unto” ed è la traduzione della parola ebraica “mashiah”, che anche noi usiamo e che esattamente è diventata in italiano, “messia”.

L'apologeta cristiano San Giustino Martire, che visse nel II secolo d.C., per quanto riguarda la lettera “X” (=“chi”), che formava il chrismon, fa delle particolari affermazioni cercando di dare nobili origini al simbolo e delle testimonianze della sua presenza in epoca precristiana: prese il testo del “Timeo” di Platone e quando il filosofo precristiano descrive l'orbita del sole (=eclittica) e dell'equatore celeste², che si incrociano a formare proprio la “X” (=“chi”)³, San Giustino Martire ci vide la prefigurazione della croce cristiana⁴.

1 Viene detta anche Battaglia di Saxa Rubra perché lo scontro iniziò proprio in località Saxa Rubra e si concluse in zona Ponte Milvio.

2 La proiezione dell'equatore terrestre sulla sfera celeste.

3 Platone, “Timeo”, VIII, 36b-36c.

4 San Giustino Martire, “Apologia prima”, LX.1-LX-5 contenuto nel libro: a cura di Emilio Sanesi, “La Prima e Seconda Apologia”, E. Cantagalli, 1929.



La prima testimonianza iconografica ufficiale da parte dello stato romano⁵ che ci è pervenuta è del 315 ed è sul medaglione⁶ argenteo di Costantino I coniato dalla zecca di “Ticinum” (Pavia): vi è raffigurato il volto imperiale con il capo che mostra l'elmo gemmato al centro della fronte con riprodotto il chrismon. Lo scultore dovette eseguire la rappresentazione ruotando la testa dell'imperatore di un quarto per render visibile il diadema. Fu una novità, poiché in precedenza sui medaglioni c'era l'aquila vittoriosa⁷. Il chrismon era da intendersi primariamente come simbolo della “virtus” dell'imperatore, cioè delle sue qualità di uomo, e quindi è da considerarsi come il simbolo scelto dall'imperatore e che gli ha portato fortuna. Secondariamente era il simbolo del Cristianesimo. Dietro alla spalla sinistra di Costantino I compare una croce simile nella forma alla croce “♀” cioè la croce egizia o croce ansata⁸.

Legate all'introduzione del chrismon, ci sono due leggende di due autori diversi che ci narrano della Battaglia di Ponte Milvio vinta da Costantino I.

La prima leggenda è di Lattanzio che nel 314-320 narrò che, mentre le truppe di Costantino I erano accampate per la notte in località Malborghetto⁹, l'imperatore avrebbe avuto una visione in sogno alla vigilia del decisivo scontro. La mattina seguente, cioè il giorno del combattimento (28 ottobre 312) Costantino I fece disegnare il chrismon “♀” sugli scudi¹⁰.

La visione, riportata da Lattanzio, potrebbe essere stata una rielaborazione cristiana di un panegirico ufficiale pagano¹¹ che descriveva l'apparizione di Apollo a Costantino I. L'imperatore era di religione pagana e forse solo in punto di morte divenne cristiano (337); infatti fece riferimenti fino al 321 al culto del “Sol Invictus” (=“Sole Invitto”) raffigurato su monete e monumenti.

La seconda leggenda è dissimile ed è del biografo Eusebio di Cesarea, che nel 335-339, scrisse che l'imperatore Costantino I il giorno prima della battaglia, intorno a mezzogiorno, vide in mezzo al

5 C. H. V. Sutherland & R. A. G. Carson, "Roman imperial coinage", 1966, Spink & Son, limited, Londra, vol. VII, pag. 364, numero 36 e immagine tavola 9, numero 36.

6 Medaglione è l'accrescitivo di medaglia: dischetto commemorativo e celebrativo che somiglia alla moneta nella forma, che chiunque può produrre e che non è una moneta.

7 Rivista “Annali” dell'Istituto Italiano di Numismatica, numero 16-17, anno 1969-1970, Roma, articolo di Silvana De Caro Baldi, pagg. 148-149, immagine tavola XIII, numero 9.

8 In Egitto era detta “ankh” ed era un antico e molto radicato simbolo detto “vita”. Fu uno dei pochi simboli che il Cristianesimo non cancellò e che invece riutilizzò.

9 Malborghetto è oggi nel comune di Roma e si trova 15 km a nord di Ponte Milvio lungo la via Flaminia.

10 Lattanzio, “De mortibus persecutorum”, XLIV, 4-6.

11 “Panegyrici Latini”, VI, 21 e 3-7.

cielo un trofeo luminoso a forma di croce che era sovrapposto al sole e accanto ad esso apparve la scritta in greco “τούτω νικά” (pronunciato “tòuto nika”) che tradotto esattamente sarebbe “in hoc vinces” (“con questo vincerai”) e che invece erroneamente fu tradotto in latino con “in hoc signo vinces” (“con questo segno vincerai”). Tutto l'esercito vide il prodigio e tutti rimasero sbigottiti. Di notte poi Cristo con il simbolo apparso in cielo (la croce sovrapposta al sole) apparve a Costantino I e gli ordinò di costruire un oggetto. La mattina seguente fece costruire il labaro: in cima all'asta pose una corona a cerchio e nel mezzo il chrismon “☩”, il tutto arricchito di pietre preziose, il drappo quadrato ricoperto anch'esso di pietre preziose con il ritratto dorato dell'imperatore affiancato a quello di due dei suoi figli¹². Lo stesso Eusebio ci riferisce che solo molti anni dopo Costantino I gli riferì dell'eccezionale episodio.

Confrontando i due testi si può dire che sia Lattanzio che Eusebio parlano del chrismon anche se in modo diverso, e che solo Eusebio parla del motto “in hoc vinces”.

Molto probabilmente Costantino I con questo racconto volle portare dalla sua parte gli ormai numerosi cittadini e legionari romani che avevano abbracciato il Cristianesimo, e politicamente lo ritenne un ottimo strumento di controllo sociale e quindi molto indicato per rilanciare l'Impero Romano. Questo può considerarsi il motivo per cui Costantino I iniziò l'utilizzo di un simbolo chiaramente cristiano.

Il chrismon è anche raffigurato affiancato alla lettera greca “Α” (alfa) e alla lettera greca “Ω” (omega), la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, che indicano il figlio di Dio come principio e fine del tutto.

Sappiamo che il chrismon in seguito assunse anche un significato astronomico:

1. la “P” rappresentava la direzione nord-sud;
2. la “X” ai suoi estremi rappresentava:
 1. a destra in alto la levata del sole al solstizio d'estate;
 2. a destra in basso la levata del sole al solstizio d'inverno;
 3. a sinistra in alto il tramonto del sole al solstizio d'estate;
 4. a sinistra in basso il tramonto del sole al solstizio d'inverno.
3. l'“Α” (alfa) era identificabile con la costellazione del “Delfino” che è nel firmamento posta in basso a sinistra delle stelle che formano la croce della costellazione che noi chiamiamo “Cigno”;
4. la lettera greca “Ω” (omega) era identificabile con la costellazione della “Lira” che anch'essa era in basso però a destra della croce della costellazione del “Cigno”.

12 Eusebio di Cesarea, “Vita Constantini”, I, 28-31.



Qui sopra il segno cristiano modificato che si trova nell'abside del Duomo di Milano, che ha la denominazione di “chrismon di Sant'Ambrogio” e che quindi possiamo azzardare a denominarlo “chrismon milanese”. Il santo patrono milanese si accorse che mancavano altri due riferimenti astronomici importanti e quindi li introdusse al centro della “X” mettendo un tratto orizzontale che rappresenta:

1. a destra il sorgere del sole all'equinozio di primavera e a quello d'autunno;
2. a sinistra il tramonto del sole agli equinozi sia di primavera che d'autunno.

Con questa personalizzazione del chrismon da parte di Sant'Ambrogio abbiamo testimonianza di questo singolare contributo alla simbologia cristiana da parte di un nostro grande concittadino milanese.